

Celio, S. Clemente, SS. Nereo e Achilleo, S. Susanna, S. Pudenziana, S. Sisto, S. Pietro in vincoli, S. Martino ai Monti, S. Eusebio, S. Prisca, S. Vitale, S. Marco, S. Marcello, S. Lorenzo in Lucina, SS. Apostoli, S. Lorenzo in Damaso, S. Balbina, S. Cecilia, S. Crisogono, S. Prassede e S. Maria in Trastevere. Dei nuovi titoli dovevano restare 14: SS. Quirico e Giulitta, S. Giovanni a Porta Latina, S. Agnese in Agone, S. Lorenzo in Panisperna, S. Tommaso in Parione, S. Silvestro in Campo Marzio, S. Pancrazio, S. Bartolomeo all'Isola, S. Matteo in Merulana, S. Maria in Aracoeli, S. Maria in Via, S. Maria sopra Minerva, S. Maria degli Angeli e S. Girolamo degli Schiavoni. La diaconia S. Onofrio fu cambiata in un titolo presbiterale, ed inoltre furono eretti i seguenti 9 titoli, S. Agostino, S. Maria del Popolo, S. Alessio, S. Biagio dell'Anello (ai Catinari), S. Maria della pace, S. Salvatore in Lauro, S. Pietro in Montorio, S. Trinità dei Monti, e S. Maria in Traspontina. Delle diaconie restarono solo 14. S. Maria in Aquiro, S. Maria in Cosmedin, SS. Cosma e Damiano, S. Maria Nova (S. Francesca Romana), S. Adriano, S. Maria in Via Lata, S. Maria in Portico (S. Galla), S. Angelo in Pescheria, S. Nicola in Carcere Tulliano, S. Maria in Domnica, S. Eustacchio, S. Vito in Macello, S. Agata e S. Giorgio in Velabro. Queste diaconie dovevano venir rigorosamente divise dai titoli presbiterali, onde nell'avvenire venisse evitata la confusione, che era sorta nel conferire le diaconie come titoli presbiterali, e viceversa. In particolare fu pure ingiunto che il titolo di S. Lorenzo in Damaso dovesse venir sempre concesso a quel cardinale che riveste l'ufficio di vice cancelliere. Il dritto di opzione venne riconosciuto nella costituzione, come pure il dritto quasi episcopale dei cardinali preti e diaconi nei loro titoli. Decano restò il vescovo di Ostia.

Pochi giorni dopo la pubblicazione della prima costituzione Sisto V fece il 17 dicembre 1585 la sua seconda grande promozione cardinalizia. Già nel gennaio 1586 tanto ambasciatori che cardinali avevano iniziato trattative per far riuscire i loro candidati, ma nè il desiderio dell'imperatore, del duca Ferdinando del Tirolo, e del gran duca di Toscana, nè quelli dei duchi di Baviera, di Mantova e di Ferrara, e del senato di Milano dovevano venire appagati.¹ Nel novembre si seppe che la promozione era imminente. Fu fatto il nome dei più svariati candidati.² I

¹ Vedi l' *Avviso* del 22 gennaio 1586, *Urb.* 1054, Biblioteca Vaticana, e la ** Relazione* di Sporenò del 20 dicembre 1586, *Archivio dipartimentale* in Innsbruck.

² Vedi l' ** Avviso* dell'8 novembre 1586, *Urb.* 1054, Biblioteca Vaticana. Cfr. pure *Rom. Quartalschr.* XXIV, 143 e la ** Relazione* di Malegnani del 12 novembre 1586, *Archivio Gonzaga* in Mantova. Riguardo alle zelanti premure del duca di Mantova per Scipione Gonzaga cfr. ancora la ** Relazione* di Capilupi del 17 dicembre 1587, *ibid.*